

FRANCESCO BOSELLI

GLI AVVENTURIERI DELL'APOCALISSE

**Il prete, il pastore e l'antico
medaglione**



Francesco Boselli

Gli Avventurieri dell'Apocalisse

**Il prete, il pastore
e l'antico medaglione**



Copyright © MMXXIII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-296-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: ottobre 2023

In copertina: illustrazione di Marco Boselli ed Enrico Clerico

Questa pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione
dell'agenzia letteraria *Bottega editoriale* (www.bottegaeditoriale.it).

Ogni riferimento a persone, cose, avvenimenti
o fatti di cronaca è assolutamente casuale.

Indice

1. La Commissione	7
2. Il Predicatore	19
3. Il Detective	29
4. La Setta	36
5. La Proposta	44
6. Adelos Kakòn	62
7. La Svolta	68
8. Elias	76
9. Incubi	91
10. Arruolamento	94
11. Addestramento	101
12. Il Viaggio	110
13. Domande	121
14. La Pista	129
15. Borimir Nicolai	133
16. Antalya	144
17. Sangue e Artigli	153
18. Ritorno a Casa	177
19. Kasper von Tier	186
20. Declino	196
21. Il Santo Decodificatore	204
22. Il Fascino del Potere	211
23. Dov'eri?	225
24. Tempesta Solare	238

25. Scelte Irrevocabili	251
26. Centro di Addestramento	260
27. Soluzioni	273
28. In Treno	281
29. Una Lunga Notte	291
30. Tel Aviv	309
31. Arrivo a Qumran	322
32. Il Buio prima di Mezzanotte	327
33. L'Ora delle Tenebre	339
34. L'Apostata	351
35. Sentimenti	355
36. Visioni e Rivelazioni	365
37. Verso Casa	378
38. Interferenze	385
39. La Sinagoga	388
40. Il Basamento	399
41. Il Profeta del Male	410
42. Uomo di Pace	422
43. L'Inizio	446

Capitolo 1

La Commissione

Avete presente i vecchi mangianastri degli anni '80? Sì, proprio quelli!

Piccoli scatolotti rettangolari, corredati di quattro o cinque pulsanti per ascoltare e riascoltare, nei dovuti tempi d'attesa, la musica dei miti adolescenziali di fine millennio; bastavano solo un paio di cuffie (o auricolari, se preferite) e il gioco era fatto. Un prodigio d'avanguardia per quegli anni; un cimelio insostituibile, ancor oggi, per il giovane Diego.

Quella mattina la sveglia digitale scattò senza ritardi; le sette in punto, ma nessun suono: con un lieve ronzio prolungato, simile a un cigolio metallico, una sottile asta di alluminio collegata a uno strano congegno si mosse tracciando nell'aria un semicerchio di piccola ampiezza, terminando la sua breve corsa proprio sopra il tasto "play", a un palmo dalla sua testa. Il mangianastri sussultò e un vecchio successo dei Petra iniziò il suo giro.

Ora, per chi non conoscesse i Petra, il sound graffiante di un gruppo rock dei primi anni '90 potrebbe risultare *giurassico*, se non del tutto estinto, non fosse però che il pezzo in questione – programmato alla stessa ora di ogni singolo giorno dell'anno – sia *Two Are Better Than One*: una vera scarica di adrenalina!

Col piglio di sempre, Diego scese dal letto (era lui il vero giurassico!); ogni mattina, infatti, si riprometteva di andare a dormire, la sera, a un orario più convenevole, ma per quanto i suoi bei propositi fossero di rara onestà, si infrangevano inevitabilmente contro quell'indole pigra e uggiosa,

cementata da anni, conseguenza diretta delle sue scapestrate abitudini di gioventù. E così, per farla breve, ogni tentativo mattiniero di attraccare al molo della “volontà” e della “solerzia” naufragava impietoso nel mare dei vecchi postumi giovanili che il buon Diego si portava addosso da quando aveva vent’anni.

Ora ne aveva trentasei, ma a quell’ora del mattino se ne sentiva almeno cinquanta.

L’appartamento in cui viveva era situato in un antico palazzo del quartiere Ostiense, gestito dalla Curia di Roma. Vi erano perlopiù famiglie, oltre al portinaio e qualche religioso in pensione.

«I’ll be there when you call!» cantava Diego, felicemente assonnato, davanti allo specchio del suo piccolo bagno in marmo rosa, di quelli antichi, con le piastrelle fin quasi al soffitto. Cantava, sbraitava, alzava le braccia al cielo neanche fosse una rockstar durante un concerto da tutto esaurito, brandendo il tubetto di dentifricio come un microfono e totalmente incurante dei colpi di scopa che l’anziana suor Betty, la sua vicina, infliggeva ormai quotidianamente dall’appartamento confinante. Attenzione, però: non che lui fosse un maleducato, intendiamoci; anzi, era molto gentile e cordiale con gli anziani, e con le persone in generale, ma proprio a causa di quel chiasso assordante il giovane Diego non la sentiva affatto, suor Betty.

La caffettiera gorgogliò.

Anch’essa, come l’*audiocassetta sveglia*, era programmata per accendersi alle sette del mattino, con severità svizzera. La cucina era piccola, colorata, con l’arredamento e le rifiniture stile *Grease*. Sul frigorifero e su tutte le mensole fa-

cevano mostra di sé innumerevoli bottigliette di Coca-Cola in vetro, vecchie scatole di biscotti e interminabili cimeli in plastica lucida; il tutto ordinato e catalogato con tale cura da rendere la dispensa di casa un vero e proprio gioiellino rétro.

A onor del vero, guardandolo così, Diego sarebbe anche potuto sembrare, agli occhi distratti di chi non lo conosceva bene, un po' infantile; ma in realtà era un ragazzo davvero speciale. Intelligente, brillante, simpatico, un po' meticoloso, forse, ma con le idee ben chiare in testa. Voleva solo in qualche modo sentirsi ancora giovane e indipendente, *uccel di bosco* di una gioventù che probabilmente gli era passata davanti agli occhi troppo in fretta, senza che la potesse acciuffare in tempo.

Finiti i riti di "pulizia primaria", *Re Diego Primo* entrò in vestaglia regale nella stanza del trono, la cucina, si sedette al vecchio tavolo color miele e si riempì, come ogni mattina, un bicchierone di spremuta, ascoltando distrattamente le notizie alla radio. Poi iniziò a mangiare il suo solito, e terribile, toast di würstel ricoperto con della cioccolata fusa, sorseggiando ettolitri di caffè.

Continua la crisi economica in tutti i principali Paesi europei...

disse lo speaker attirando la sua attenzione.

Anche la Germania, da oggi, annuncia la recessione.

Il Consiglio superiore dell'Unione Europea si riunirà entro cinquanta giorni per stabilire l'elezione di un nuovo presidente europeo dai poteri straordinari, al fine di trovare una soluzione definitiva che inverta radicalmente questo processo depressivo, che non si registrava dalla terribile crisi del 2027.

E ora, notizie dall'interno.

Ennesimo delitto a sfondo religioso nella città capitolina; ritrovato il cadavere del vice-capo rabbino Goldenberg, eminente teologo del movimento ebraico messianico di Roma. Cordoglio in tutto il mondo ecclesiale. Il rabbino Goldenberg, infatti, godeva della stima e del rispetto...

Apparentemente indifferente alle notizie che ascoltava, Diego era un attento cultore della società moderna. Forse grazie anche ai suoi studi teologici degli ultimi anni – molto rigorosi a causa del tracollo sociopolitico del pianeta – si era sviluppata in lui un'innata ricerca di tutte quelle verità nascoste dietro ai tanti fatti comuni. “Dove stiamo andando?” si ripeteva in continuazione.

Suonò il campanello. «Posta!» urlò il portinaio neanche fosse un macellaio di borgata. Un piccolo mucchio di buste scivolò sotto la porta. Come ridestandosi da un sogno a occhi aperti, Diego si alzò dal tavolo e col suo solito incedere si piegò sulla corrispondenza come un anziano alle prese con l'artrite. “Bollette... Bollette... Pubblicità...”, poi finalmente qualcosa di interessante. Una busta bianca, rigida, con lo stemma pontificio nel mezzo. Diego assunse uno sguardo sorpreso, indeciso tra lo spavento e l'eccitazione per l'inaspettata missiva. L'aprì d'impulso e si concesse un mezzo sorriso. Era un invito personale del suo caro insegnante, il monsignor Jacques Beloché.

Che gioia! Quanto tempo che non lo vedeva!

Ebbene sì. Come avrete capito, il giovane Diego non era poi così giovane, e non era nemmeno semplicemente Diego, bensì don Diego.

Don Diego Mensa, per l'appunto.

Il vecchio maestro

Meno di cinque minuti dopo, era già nel parcheggio del suo palazzo in sella a una scintillante Honda CBR 1000 carenata nera. Un paio di rombi nell'aria, quasi fosse il ruggito di un leone, e via, libero nel mondo selvaggio che ancora sonnecchiava nei suoi tormenti di inizio giornata.

Le strade di Roma, a quell'ora del mattino, erano una meraviglia. Diego le conosceva a memoria. Sapeva come evitare le lunghissime code di traffico e i lavori in corso che puntualmente intralciavano e rallentavano a ogni incrocio il suo lungo tragitto. E il tutto senza perdersi lo spettacolo mozzafiato dei Fori Imperiali, passando dal Colosseo e risalendo su fino a piazza San Pietro. Ogni curva era una *piega*, anche quando non era necessario. Ma cosa volete, era fatto così.

E integrato nel suo casco poi, l'inseparabile mangianastri coi Petra. Stavolta era il turno di *Right Place*, pezzo decisamente più adatto alle due ruote.

Questa sua abitudine un po' scanzonata, però, gli causava non pochi problemi; capitava infatti non di rado che, fermo al semaforo di un qualsiasi incrocio, don Diego non si rendesse conto che il concerto heavy metal dentro il suo casco lo sentisse solo lui. «You are in the right place!» cantava con voce sgraziata, totalmente incurante dei sorrisetti ironici degli automobilisti intorno a lui.

Direzione: Vaticano.

Entrare nella città pontificia provocava ogni volta in don Diego una sensazione di mistica ebbrezza che lo elettrizzava fin dentro le ossa. Parcheggiò la moto con ossequiosa attenzione e si avviò di buon passo verso il chiostro.

Monsignor Beloché, uomo sulla settantina dal portamento distinto ed elegante, aveva ben poco a che fare con l'ostentata spensieratezza del giovane Diego, ma gli voleva molto bene. Lo accolse con un gran sorriso vicino alla cappella del San Pellegrino e i due si salutarono con affetto.

Beloché era il vicario generale per gli Affari interni pontifici. Uomo dotto, saggio, stimato. Era stato il mentore di Diego per tutti gli anni del seminario e lo aveva di fatto iniziato alla cattedra di Lettere antiche all'Università di Roma; assistente, per il momento, ma senz'altro un buon punto di partenza. Negli ultimi tempi, inoltre, gli aveva affidato importanti ricerche presso la Biblioteca Vaticana. Era come un padre per lui. Il padre che Diego non aveva mai avuto.

«Oh, oui!» rise di gusto il monsignore, col suo irresistibile accento francese. «E se non sbaglio il priore fece un bel tuffo nella fontana!»

«Già, è vero! E gli dissi che anch'io non lo avevo fatto apposta!» replicò don Diego. I due scoppiarono a ridere.

«Eh... sì! Quella volta ho davvero sudato sette camicie per non farti sbattere fuori dal seminario!»

Risero ancora.

Poi Diego sospirò: «Ne è passato di tempo, Jacques...»

«Sì» aggiunse Beloché, «ma non sei più un ragazzino. Sei maturato parecchio e i giovani studenti universitari pendono dalle tue labbra. Senza contare i tuoi recenti studi sui papiri babilonesi del Mar Rosso; hai stupito tutti, sai? Anche i tuoi detrattori più accaniti!»

«Grazie, monsignore. Effettivamente la Biblioteca Vaticana è diventata ormai la mia seconda casa: passo più tempo a leggere e studiare antichi manoscritti che in università ad aiutare il povero don Daniele.»

Beloché si fermò d'improvviso.

«Forse è venuto il momento di passare a qualcosa di più *interessante*, non credi?»

La curiosità di don Diego divenne tangibile. Approfittando di questo lato del suo giovane allievo a lui ben noto, il monsignore rilanciò senza indugio: «Ti ho convocato qui, caro Diego, non solo per il piacere di vederti, ma per proporti qualcosa che potrebbe, come dire, soddisfare la tua sete di conoscenza.»

«Di che si tratta?»

«Hai mai sentito parlare della Commissione Apocalisse?»

Per qualche secondo don Diego non rispose, scandagliando la sua banca dati mentale alla ricerca di una risposta all'altezza del suo interlocutore.

«Mmm... vediamo un po'. Dovrebbe essere una specie di mito medioevale... una cosa tipo *fine del mondo*, o giù di lì... ah, sì! Ora ricordo! È una delle fantasie che circola tra i novizi del seminario. Credo sia legata a...»

«E se ti dicessi che non è affatto una fantasia?»

«Come, scusa?»

Il monsignore sorrise, gustandosi per qualche secondo l'espressione inebetita del suo protetto; poi riprese a camminare.

«San Malachia, monaco cistercense irlandese del XII secolo, è conosciuto come il presunto autore della *Profezia dei papi*, un testo in cui sarebbe contenuta una rivelazione divina che racchiude gli ultimi centoundici papi prima del Giudizio Universale. Anche se il testo è in forma chiaramente simbolica, il caro Malachia li ha praticamente azzeccati tutti. E alcuni con dettagli impressionanti!»

Diego rimase interdetto, poi accelerò il passo per raggiungere il suo maestro.

«Sì, ne ho sentito parlare... ma sinceramente ho parecchie perplessità riguardo queste fantomatiche "rivelazioni private." Tu ci credi davvero, monsignore?»

«È indifferente. Il punto è un altro. San Malachia fu uomo di grande virtù, non il solito ciarlatano di turno, e sotto la spinta dell'allora pontefice Papa Alessandro III istituì una confraternita segreta conosciuta come la Commissione Apocalisse, il cui compito era proteggere i tesori della fede e combattere contro l'avvento delle potenze del male, riunendo sotto un'unica bandiera tutte le frange divise della Cristianità.»

«Be', Jacques, le storie medioevali mi hanno sempre affascinato, lo sai. I templari, i crociati votati alla difesa del regno... ho capito! Vuoi che faccia una ricerca per scoprire se esiste ancora qualche traccia di quest'antica confraternita!»

Mentre ancora Diego sorrideva ingenuamente, il vecchio vescovo si fermò davanti a un portone di legno.

«Veramente... te li vorrei presentare. Sono dietro questa porta.»

La confraternita

Senza attendere risposta, monsignor Beloché aprì la porta e fece strada a don Diego all'interno di una ampia sala circolare dove diverse persone discorrevano tra loro, sedute a un tavolo di legno posto nel mezzo, con un camino scoppiettante a riempire lo spazio. Sembravano tutti prelati, a prima vista, ma erano presenti anche uomini in giacca e cravatta. Alcuni sorseggiavano del vino, altri sfogliavano dei libri, altri ancora, infine, passeggiavano per la stanza. Nel momento in cui monsignor Beloché e don Diego entrarono nella sala, tutti smisero di parlare all'istante, fissando il giovane prete con grande attenzione.

Beloché lo introdusse.